

La Paura

SPIETATI BAMBINI: «CANZONI TERRIFICANTI»
PARLANO DI DYLAN E DELLA SUA CHITARRA

Chi è «un uomo bizzarro che canta canzoni terrificanti»? Inutile lasciarvi pensare, tanto non ci arrivereste mai. Questo spaventapasseri da non tenere in casa è Bob Dylan. Almeno così l'hanno inquadrato i bambini dell'asilo di Calabasas, vicino a Los Angeles. Mettiamoci d'accordo: se la voce dei bambini - come sostengono tanti proverbi pieni di buonsenso - è la voce della verità, conviene rivedere i nostri giudizi sul grande musicista americano. Ma se i bambini sbagliano, allora dobbiamo gettare le vecchie massime di una volta (compresa quella adorabile



pronunciata da Peter Sellers in «Hollywood Party»: saggezza viene con gli anni, ma il cuore di un bambino è puro) e accettare che i bimbi possano dire, con cuore puro, delle grandi falsità. Povero Dylan: era andato in quel kinderheim mosso da buoni sentimenti; andava a trovare il suo nipotino, figlio di Jakob Dylan, vestito come sempre, mezzo texano, magro come un grissino, occhi a spillo, barbetta mephisto, ripiegato un bel po' su se stesso. Chitarra, perché voleva intrattenere i bimbi, insomma voleva fare il nonno. Gli è andata malissimo: lui sa perché non fa mai il carino con nessuno ma noi non lo sapevamo. Ora sì: tal che fa un gesto tenerello si prende una legnata. Era già giù di corda, e adesso chi ce lo tira su? I tempi stanno cambiando.

Toni Jop

CINEMA Vogliamo convincervi ad andare a vedere «Cronaca di una fuga». Firmato da Adrian Israel Caetano, è la storia di un ragazzo che non si arrende agli aguzzini fascisti del golpe argentino. Grande interpretazione, gran ritmo e soprattutto storia vera...

di Alberto Crespi

V

a bene, *Spider Man III* ha fatto il botto: 2.600.000 euro nella sola giornata del Primo Maggio, chissà quanti saranno domenica sera, ma dove sta la notizia? L'Uomo Ragno ha occupato i cinema con l'irruenza di una task-force, in assoluta latitanza della concorrenza. Lungi da noi il demonizzarlo, ma da critici è nostro dovere avvertirvi che il film da non perdere nel week-end è un altro, distribuito dalla Fandango: *Cronaca di una fuga*, pellicola argentina diretta dal 38enne Adrian Israel Caetano, nato in



Un fotogramma da «Cronaca di una fuga» e, sotto, alcune delle donne di Plaza de Mayo

Sfuggire alla tortura? A volte si può

Uruguay. Sulle due sponde del Rio de la Plata il cinema è vivo, vivissimo, e questo film visto a Cannes 2006 è una riprova di tale vitalità. Il festival più importante del mondo l'aveva relegato in una sezione collaterale, «Un certain regard» (la stessa dove quest'anno concorre *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti), salvo poi promuoverlo in concorso: risarcimento tardivo ma giusto, perché era uno dei migliori titoli del festival. Non è un film sui «desaparecidos», sugli scomparsi: semmai sui «riapparsi», perché narra la storia di quattro ragazzi che ce

Claudio Tamburrini portiere di una squadra di calcio, simpatizzante di sinistra, viene sequestrato dai fascisti rinchiuso e torturato

l'hanno fatta. Siamo a Buenos Aires, nel '77: Claudio Tamburrini, portiere di una squadra di calcio di serie B, viene sequestrato dalla polizia della Junta militare e accusato di «attività sovversive». Claudio non è un militante dell'estrema sinistra, è solo un simpatizzante: ma gli sgherri dei generali non vanno per il sottile, chi finisce nelle loro mani viene torturato e poi, confessi o no, fatto sparire. Assieme ad altri ragazzi come lui, Claudio viene rinchiuso nella Mansion Seré, una villa isolata nella periferia di Buenos Aires. Gli aguzzini vivono insieme con i prigionieri: c'è una cucina, si fa il caffè, a volte addirittura si cena tutti assieme, poi partono le torture.

Passano i mesi. La prigionia, si sa, a volte porta all'assuefazione. Ma Claudio non si è assuefatto: assieme a tre compagni - Guillermo, el Vasco, el Gallego - intuisce la possibilità dell'evasione e la mette in atto. Non vi stiamo rovinando alcuna suspense: il titolo, *Cronaca di una fuga*, e la presenza in Italia del vero Claudio Tamburrini ci dicono che l'evasione riuscì, e che l'interesse nel film è tutto nel vedere come riuscì.



/ Roma

Cronaca di una fuga», il film argentino di cui parliamo qui sopra, esce oggi in Italia vietato ai minori di 14 anni. È una decisione assurda, che rende ancor più vergognosa e incomprensibile l'esistenza della censura in Italia. Abbiamo chiesto un parere a Claudio Tamburrini, protagonista della vera storia raccontata dal film e autore del libro «Pase libre. La fuga de la Mansion Seré» al quale si ispira: «Credo sia un tremendo sbaglio - dice Tamburrini - anche perché uno degli obiettivi del film era stabilire un dialogo con i giovani, attraverso le scuole. Questa censura ci impedisce di fare un lavoro preventivo, di informazione, con i ragazzi: un lavoro importante, perché non è mai troppo presto per seminare gli anticorpi alle dittature. Forse i censori sono

Forse la sequenza più emozionante è quella in cui i quattro ragazzi, nudi come vermi (nella Mansion venivano tenuti sempre senza vestiti, la nudità è la forma più bieca di umiliazione), corrono nella notte argentina e riescono a trovare dei panni per coprirsi e affrontare la prima alba da fuggiaschi.

Ma la vera forza del film è nel modo in cui Caetano ricostruisce le condizioni della detenzione, il rapporto ambiguo - a tratti solidale, per lo più feroce - che si crea fra i prigionieri e i loro guardiani. La Mansion Seré

La vera forza del film è il modo con cui riesce a ricostruire il clima della prigione Dove si pranza con i torturatori...

LA CENSURA Il film è stato vietato ai minori di 14 anni: che errore Perché vietare questa gran verità?

rimasti impressionati dalla violenza, ma la storia è raccontata in modo duro, credibile, mettendo sullo schermo una minima parte delle violenze alle quali eravamo sottoposti in quella prigione. È un aspetto sul quale ho discusso molto con il regista, Israel Adrian Caetano: volevo essere sicuro che il film non fosse un horror, che venissero sottolineati soprattutto gli aspetti psicologici della tortura e della detenzione. Non voglio che la gente rimanga disgustata ed esca dal cinema: voglio che resti in sala, capisca, e rifletta». La censura è tanto più assurda se si pensa che la giunta militare argentina, negli anni '70, non si poneva certo questo tipo di problemi: non c'era un «divieto ai minori» per sparire, per essere imprigionati e torturati. Gran parte delle vittime della giunta erano ragazzi e ragazze. Tamburrini aveva 23 anni quando venne arrestato, nel '77. Era un militante comunista, non certo un terrori-

diventa un vero personaggio: le pareti scrostate, le brande cigolanti, il senso di sporcizia (i detenuti non potevano quasi mai lavarsi), il mobilio squallido parlano quanto e più dei dialoghi. Mai come in questo caso vanno lodati, oltre al regista e agli sceneggiatori (Esteban Student, Julian Loyola e lo stesso Tamburrini: il film si ispira al suo libro «Pase libre»), il direttore della fotografia Julian Apezteguia e gli scenografi Jorge Ferrari, Juan Mario Roust e Lola Quiros. Eccezionale, comunque, anche il lavoro degli attori: Claudio è Rodrigo de la Serna, che ha interpretato l'amico del Che Alberto Granado nei *Diari della motocicletta*; gli altri tre fuggitivi sono Nazareno Casero, Lautaro Delgado e Matias Marmorato. *Cronaca di una fuga* è il resoconto collettivo di una tragedia nazionale, il grido - per metà di dolore, per metà di esultanza - di chi è sopravvissuto a prezzo di inaudite sofferenze. È anche un film di genere - un thriller carcerario con tanto di evasione -, un magnifico esempio di come la suspense sappia farsi riflessione politica. Imperdibile.

CINEMA Stasera festa per i 70 anni Rutelli: meno soldi per spese più oculate Cinecittà Holding avanti con giudizio stringendo la cinghia

Cinccittà Holding avanti piano. Stringendo un po' la cinghia («I vertici hanno anche accettato la riduzione di stipendio», annuncia il presidente Battisti), «razionalizzando» le spese a cominciare dai tagli ai rami secchi (le consociate Cinesud e Cinefund messe in liquidazione e Mediport messa in vendita, ma senza acquirenti, per ora) ma nel «rispetto dell'occupazione». Ieri, di fronte ad una folla delle grandi occasioni, i vertici di Cinccittà hanno approfittato delle celebrazioni dei 70 anni di vita degli studi di via Tuscolana (stasera festa grande per 800 invitati) per raccontare alla stampa lo stato dell'arte. Tutti gli schierati a cominciare dal ministro Rutelli, Battisti, il presidente del Luce Passigli, la presidente di Filmitalia Bignardi e il ministro delle comunicazioni Gentiloni a ribadire la «stretta collaborazione» col ministero dei Beni culturali. «La strategia pubblica è finalmente chiara. Sponderemo meno soldi, ma li spenderemo meglio», sottolinea Rutelli precisando che «dopo anni di grave depressione sono tornate a crescere le risorse che lo Stato destina allo spettacolo e al cinema». Anzi, al Senato erano stati tagliati 60 milioni di euro al Fus che - garantisce il vicepremier - sono già stati reintegrati. E l'obiettivo è arrivare, come già annunciato, ai livelli del 2001 entro il 2009. Passo essenziale poi le leggi di riforma di settore. Quella per lo spettacolo dal vivo, di iniziativa governativa, e quella tanto dibattuta per il cinema che inizierà il suo iter in Parlamento (la proposta di legge dell'Ulivo sarà presentata da Vittoria Franco al Senato e Andrea Colasio alla Camera). Poi, ancora, la riforma della censura sempre più urgente (è di ieri lo scandaloso divieto ai 14 anni a *Cronaca di una fuga*, film sui desaparecidos). E l'invito di Rutelli affinché la politica stia lontana dal cinema: «compito della politica non è quello di comandare il cinema, semmai di aiutarlo».

al. c.

Gabriella Gallozzi